

# Bersani: io sarei un radicalizzato? Metodi vergognosi e i liberali tacciono



Si apre una questione democratica. Meno male che c'è chi protesta ma mi chiedo dov'è finita la borghesia di un tempo

## Il colloquio

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** «Lasciatemi stare», allunga il passo Pier Luigi Bersani cercando di schivare i giornalisti. «Io dico solo una cosa, dico che si apre una questione democratica grande come una casa. Punto». L'ex segretario esce dall'aula della Camera a capo chino, visibilmente oppresso per la scelta del Pd di imporre la fiducia sulla legge elettorale.

Gli echi delle proteste nell'emiciclo si sono spenti da qualche minuto. La riunione volante con Speranza, Epifani, Stumpo e gli altri di Mdp, tra i banchi dell'ala sinistra, non è bastata a placare l'ira di Bersani. «È una vergogna, una vergogna», scandisce più volte, in sintonia con le dichiarazioni

di Nicola Fratoianni.

Davanti a Montecitorio c'è chi protesta e chi grida nei megafoni, sono leghisti, agricoltori, esponenti del movimento dei forconi. «Meno male che qualcuno protesta, ma lì fuori c'è di tutto, tranne i liberali — commenta deluso il fondatore di Mdp —. Raccontatelo voi giornalisti, non ci sono più i liberali in Italia. La borghesia di un tempo, che fine ha fatto? Poi dicono che si è radicalizzato Bersani... Io sono rimasto un liberale».

È furibondo, onorevole? «Sì, spero che non si lasci in mano il Paese a questi politici qua, non resta che confidare nei giovani». Cosa la preoccupa? «Si scava un altro solco tra istituzioni, politica e cittadini, un solco micidiale. È una irresponsabilità totale». Pensa che la scelta della fiducia sarà un boomerang per il Partito democratico? «Io non lo so e non è un problema mio. Dico solo che è una vergogna che i liberali stiano zitti. E comunque noi non ci fermiamo, si combatterà».

Non finisce qui, pensa alle prossime mosse il leader dei fuoriusciti. Sarà «battaglia durissima», in Parlamento e fuori. Alla Camera Mdp voterà contro la fiducia, come deciso dal gruppo all'unanimità. E fuori dai «palazzi» i bersaniani proveranno a smuovere le coscienze degli italiani, portando la protesta in piazza.

«Ore 17 e 30 al Pantheon. Venite tutti e passate parola. #perlademocrazia» si legge nel tweet di Articolo 1-Mdp che Bersani per primo rilancia. Nelle stanze del movimento si prepara in fretta e furia un manifesto per la piazza, c'è scritto «Per la Democrazia. No alla fiducia sulla legge elettorale. No ai parlamentari nominati». L'ordine di scuderia è calcare gli accenti, sottolineare la gravità del momento per le sorti della democrazia e ricordare come la fiducia sul sistema di voto sia stata messa durante il fascismo con la legge Acerbo, con la legge «truffa» e infine, per due volte, dal governo del Partito democratico. Renzi la volle per far passare l'Italicum e Gentiloni, pur soffrendo, l'ha posta sul Rosatellum. Una scelta che Roberto Speranza giudica «oltre i limiti della democrazia» e che renderà «difficilissimo» il già complicato rapporto con il premier. «Con Gentiloni c'è stata una rottura grave — taglia i ponti con il governo il pupillo di Bersani su La7, intervistato da Lilli Gruber —. Una rottura difficile da recuperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Pier Luigi Bersani, 66 anni, segretario del Pd dal 2009 al 2013, è stato tra i fondatori di Mdp- Articolo uno nel febbraio scorso

